

non avevamo altro che una gran rabbia in corpo. Io presi a pugni un milite del fuoco, venuto a bruciare la mia biblioteca, anni fa. Da allora, sono un fuorilegge. Vuoi dunque essere dei nostri, Montag?»

«Sì.»

«Che cosa hai da offrire?»

«Nulla. Credevo di avere parte dell'Ecclesiaste e forse un po' dell'Apocalisse da dare, ma ormai non ho nemmeno più questi.»

«Il Libro dell'Ecclesiaste sarebbe una cosa magnifica. Dove lo avevi?»

«Qui» e Montag si toccò la fronte.

«Ah» sorrise Granger, annuendo.

«Che cosa c'è di male? Non è giusto, forse?» disse Montag.

«Più che giusto: perfetto!» Granger si volse al Reverendo: «Abbiamo un Libro dell'Ecclesiaste?».

«Uno solo. Presso un certo Harris, a Youngstown.»

«Montag» e Granger strinse forte la spalla di Montag. «Sii prudente. Abbi cura della tua salute. Se dovesse succedere qualcosa a Harris, tu sei il Libro dell'Ecclesiaste. Vedi come sei diventato importante da un minuto a questa parte?»

«Ma non me lo ricordo più!»

«No, niente mai si perde veramente. E poi conosciamo qualche sistema per liberarti dei tuoi disturbi di trasmissione.»

«Ma ho già tanto cercato di ricordare!»

«Non sforzarti oltre. Ti ritornerà in mente, quando ne avremo bisogno. Tutti noi abbiamo la memoria fotografica, ma sprechiamo l'intera esistenza a imparare a rimuovere le cose che in questa nostra memoria si contengono. Il nostro Simmons, qui, ha lavorato per vent'anni sul pro-



blema ed ora abbiamo il metodo mediante il quale ricordare tutto quanto s'è letto una volta. Ti piacerebbe, uno di questi giorni, Montag, leggere la *Repubblica* di Platone?»

«Ma certo!»

«Sono io la *Repubblica* di Platone. Vuoi leggere Marc'Aurelio? Il professor Simmons è Marc'Aurelio.»

«Molto lieto» disse Simmons.

«Piacere» disse Montag.

«Voglio presentarti Jonathan Swift, autore di quel malvagio libro politico, *I Viaggi di Gulliver*! E quest'altro è Charles Darwin, e questo è Schopenhauer, e questo è Einstein, e questo al mio fianco è il signor Albert Schweitzer, un pensatore di gran cuore, davvero! Qui ci siamo tutti, Montag: Aristofane, il Mahatma Gandhi, Gautama Buddha, e Confucio, Thomas Love Peacock, Thomas Jefferson, Lincoln, se permetti. Siamo anche Matteo, Marco, Luca e Giovanni.»

Tutti intorno risero sommessamente.

«Impossibile» disse Montag.

«Oh, possibilissimo, anzi!» rispose Granger con un sorriso. «Perché anche noi siamo dei bruciatori di libri. Leggevamo i libri e poi li bruciavamo, per paura che ce li trovassero in casa. I microfilm non servivano, eravamo sempre in viaggio, non volevamo dover sotterrare il film in attesa di ritornare. Sempre il rischio di essere scoperti! Meglio tenersi tutto quanto in testa, dove nessuno può venire a vedere o sospettare nulla! Noi siamo tutti pezzi e bocconi di storia, letteratura, codice internazionale, Byron, Tom Paine, Machiavelli o Gesù Cristo, ecco tutto. Ed è tardi. Ed è scoppiata la guerra. E noi siamo qui, nella foresta, e la città è laggiù, tutta avvolta nel suo mantello di mille colori. Che cosa pensi, Montag?»



«Penso di essere stato un demente a cercare di ottenere le cose coi miei metodi, seminando libri nelle case degli incendiari per poi denunciarli.»

«Tu hai fatto quello che dovevi fare. Il sistema, se applicato su scala nazionale, avrebbe dato ottimi risultati. Ma il nostro metodo è più semplice e, crediamo, migliore. Tutto quello che vogliamo fare è conservare intatta, al sicuro, la cultura che pensiamo ci occorrerà. Non abbiamo nessuna intenzione per il momento di incitare o infuriare chicchessia. Perché se saremo uccisi, la cultura sarà distrutta forse definitivamente. Noi siamo cittadini modello, nel nostro modo speciale; percorriamo gli antichi binari, dormiamo la notte sulle colline e la popolazione delle città ci lascia vivere. Ogni tanto, siamo fermati e frugati, ma non abbiamo nulla sulle nostre persone che possa incriminarci. La nostra organizzazione è flessibile, molto elastica e articolata; alcuni di noi hanno subito interventi di chirurgia plastica al volto e ai polpastrelli. Ora abbiamo un compito orribile a cui attendere: aspettare che la guerra cominci ad essere combattuta e con la stessa rapidità giunga alla sua consumazione. Non è piacevole, ma d'altra parte noi siamo il Governo, noi siamo la minoranza degli strambi che gridano nel deserto. Quando la guerra sarà finita, forse potremo essere di qualche utilità al mondo.»

«Credi davvero che allora il mondo ascolterà?»

«Se non ascolterà, dovremo semplicemente aspettare ancora. Trasmetteremo i libri ai nostri figli, oralmente, e lasceremo ai nostri figli il compito di fare altrettanto coi loro discendenti. Naturalmente, molte cose andranno perdute, con questo sistema. Ma non puoi obbligare la gente ad ascoltare, se non vuole. Dovrà tuttavia venire a noi a suo tempo, chiedendosi che cosa esattamente sia ac-



RAY BRADBURY

*Fahrenheit 451*

CLASSICI MODERNI



OSCAR MONDADORI